



Un **magnifico** incontro



Il rettore Ezio Pelizzetti

di **WALTER COMELLO**
foto **FRANCO BORRELLI**

Il meraviglioso mondo degli uomini attraverso le cose che amano: incontrato e raccontato da Walter Comello – psicologo e psicoterapeuta – al di là del lettino dello psicanalista



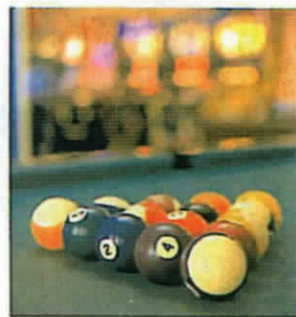
Siamo esseri umani ed è nostro destino imparare ad essere spinti verso mondi inconcepibilmente nuovi. Il vedere è per uomini impeccabili. Tempra il tuo spirito: impara a vedere e allora saprai che i nuovi mondi che possiamo vedere non finiscono mai, come scriveva Castaneda. L'aria quel mattino era frizzante, il freddo pungente e la neve scricchiolava all'incedere del mio passo spedito. Ero contento di incontrare il mio interlocutore, per ciò che conoscevo già di lui: l'alto profilo scientifico, le qualità umane, l'antica terra madre che avevamo in comune.

Il Palazzo del Rettorato non è solo antico, contiene una porzione di storia, e i quadri alle pareti osservano da secoli chi, per ragioni diverse, ne oltrepassa la soglia. Una calda stretta di mano, un sorriso sincero ed uno sguardo aperto che rivela immediatamente la passione per la ricerca, che è curiosità ed introspezione. Il professor Ezio Pelizzetti è il rettore dell'Università di Torino. Laureato in Chimica e scienze politiche, occupa il più alto incarico dal 2004 e così sarà fino al 2012. Professore invitato presso l'Ecole Polytechnique Federal di Losanna, presso Argonne National Laboratory (Usa), l'Università Lomonosov di Mosca e l'Università di La Plata (Argentina); direttore di workshop, convegni e scuole a carattere internazionale, membro del Consiglio dell'Eero (Environmental European Research), ha collaborato e collabora con numerosi gruppi di ricerca nazionali e internazionali su tematiche di interesse ambientale; autore di circa 450 pubblicazioni scientifiche, rassegne, monografie sulle più quotate riviste internazionali, è il ricercatore italiano più citato nell'ambito delle scienze ambientali.

Iniziamo a parlare naturalmente dell'Università di Torino e della sua storia: fondata nel 1404 dal principe Ludovico D'Acaia, primo Duca di Savoia, è una delle più antiche università italiane. Vittorio Amedeo II ne fece un modello di riferimento per molte altre università. Nell'800 l'ateneo crebbe molto, fino a diventare una del più prestigiosi in Italia e uno dei punti di riferimento del positivismo italiano, con docenti come Cesare Lombroso, Carlo Forlanini e Arturo Graf. Oggi l'Università di Torino gode di maggior prestigio internazionale grazie al valore scientifico della sua proposta, all'impegno nella ricerca e al rigore del suo management. Se la rubrica racconta del meraviglioso mondo degli uomini attraverso le cose che amano, era inevitabile che la prima cosa che il professor Pelizzetti avesse il piacere di mostrare fosse proprio la sua Università. Questo è il luogo in cui era entrato da ragazzo come studente, e di quello stesso luogo oggi è ispiratore e guida. Una realtà che in Piemonte è cardine della vita di oltre 60.000 famiglie: contenitore di sogni, fucina di talenti e futu-

ro occupazionale, fondamento dell'identità personale, professionale e territoriale. È qui che si fanno i giochi del nostro futuro, è qui che si pongono le basi delle nuove idee che guideranno l'evoluzione in ogni ambito della vita e della nostra storia di domani.

Sento arrivarmi sulla pelle la passione ed il senso delle parole del professore, che fanno dei suoi occhi luminosi e del suo profilo l'immagine di un antico filosofo greco, in grado di percorrere velocemente il tempo, dal passato al futuro, da ciò che appare infinitamente piccolo all'universalità del pensiero. Se ognuno di noi è il prodotto della propria storia, questa è fatta però anche di cose semplici, i cui ricordi aprono una parte del cuore. Il professore mi mostra due quadri in una parete vicina alla porta di ingresso dello studio: rappresentano il mare, i cui toni pastello si impastano come i colori sulla tavolozza del pittore che va cercando un angolo di calma e serenità. Le palle del biliardo sono venute questa mattina a raccontare di un tempo passato in cui con i compagni di gioco trascorrevano ore al bar del paese, unico luogo e opportunità di incontro, inconsapevole, come sempre accade, di ciò che il futuro avrebbe riservato. A lato della scrivania un antico tavolino che, con lo sfondo istituzionale delle bandiere, accoglie le fiaccole olimpiche: quella che ha reso celebre la nostra città nel mondo e quella delle Universiadi. Dall'altra parte della scrivania numerosi album di fotografie consegnano al tempo le immagini



Le fiaccole olimpiche

ni di ogni momento istituzionale, e non solo, dell'Ateneo: incontri con delegazioni da ogni parte del mondo, strette di mano che insegnano come la cultura e la scienza propongano un mondo di pace perché l'ambizione è di renderlo migliore, un mondo in cui umanità e ambiente sappiano vivere insieme per un reci-

proco futuro. La foto della festa delle matricole emerge tra tutte, richiamata da un sorriso compiaciuto e responsabile. Ultimo atto: la tesi di laurea in chimica di Primo Levi, un regalo apprezzato di qualche tempo fa. Difficile andare via, le ore sono trascorse. «Le per-



La tesi di laurea in chimica di Primo Levi



La foto della festa delle matricole

sone viaggiano per stupirsi delle montagne, dei mari, dei fiumi, delle stelle e passano accanto a se stesse senza meravigliarsi», Sant'Agostino. L'aria quel mattino era frizzante, il freddo pungente e la neve scricchiolava all'incedere del mio passo lento che danzava con i miei pensieri.